

 **DIRETTORE RESPONSABILE:**
Massimo Manfredi

Edito dalla MASMAN Communications Srl
Via S. Tommaso D'Aquino, 40 - 00136 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 009 del 25/5/2006
Redazione: Via G. Belli, 6 - 00010 Setteville - Roma
e-mail: masman@masman.com

Hanno Collaborato: Saverio Tomaiuolo
Per le foto: Archivio MASMAN
Progetto Grafico: Takumi Sakata
Stampa: Gruppo Grafico Srl - 00012 Guidonia - Roma



Comitato Paritetico Territoriale
di Roma e provincia

Wikimedia

Il punto ●

L'altro volto inedito dell'arte pura

di Massimo Manfredi

Roma è una città speciale. La Capitale è come una grande scacchiera dove per millenni si sono incrociate le sorti e i destini di personaggi che hanno contribuito a fare la storia del mondo. Come non lasciarsi incuriosire allora dal fascino e dal mistero di artisti come Michelangelo Merisi, passato alla storia come Caravaggio. Roma ha il privilegio di custodire nelle sue chiese, nelle sue cappelle, capolavori unici che portano la firma di questo artista la cui vita è stata spesso macchiata da confessioni estorte, da denunce e persino omicidi e condanne. La sua morte fu altrettanto misteriosa e stravagante quanto la sua frenetica esistenza terrena, vissuta fra Napoli, Malta, Siracusa, Palermo, Messina e quindi Roma. Nella sua pittura c'è tutto il carattere e il dramma della sua vita. Un'arte che, grazie al suo impeto espressivo, risulta mutata rispetto ai canoni classici; nei confronti di un'epoca che era prigioniera delle sue stesse idee. La sua mano riuscì a fotografare la brutale realtà in un modo nuovo e sconvolgente al tempo stesso. Si trasferì a Roma nel 1592, quando aveva poco più di vent'anni, dove aprì una bottega a piazza della Torretta, nei pressi della centralissima San Lorenzo in Lucina. Dalla chiesa di San Luigi dei Francesi, a quella di Santa Maria del Popolo e di Sant'Agostino, sono sei in tutto i capolavori di Caravaggio che aspettano di essere ammirati nel religioso silenzio della cristianità romana.



Roma capitale dell'arte

Sono sei le opere di Caravaggio esposte nelle chiese della città

In copertina la spettacolare prospettiva della scala del Borromini dei Musei Vaticani

Sono in tutto 24 le opere di Caravaggio censite ufficialmente a Roma, di cui sei collocate nelle cappelle di tre chiese della Capitale. Le biografie sull'artista lombardo ci descrivono di un personaggio burrascoso quanto l'epoca in cui visse, in cui il potere burocratico, il conformismo, il controllo poliziesco del pensiero influenzavano molto spesso i destini di coloro che non sapevano sottomettersi al sinistro potere del tempo. I dipinti di Caravaggio conservano un carattere forte, volitivo, misterioso ed ineluttabile allo stesso tempo. I giochi di colori e di luce, il fondo nero che circonda ed avvolge i personaggi di alcune opere sono la dimensione esatta dello sgomento e del dramma di una vita tormentata e tormentosa. Una tappa che il turista non può eludere è

quella che ha come riferimento la chiesa cinquecentesca di San Luigi dei Francesi, fra Piazza Navona e Piazza del Pantheon. La cappella Contarelli ospita ben tre Caravaggio: San Matteo e l'Angelo, Vocazione di San Matteo, Martirio di San Matteo. Il carattere dei personaggi, l'espressione magica di una luce tagliente caratterizzano in modo inequivocabile i tratti del maestro lombardo. Molto suggestiva è la scena in cui San Matteo sta per abbandonare la professione



ne di esattore delle imposte per assecondare la chiamata di Cristo. L'opera più conturbante di Caravaggio è forse la bellezza aulica de "Madonna dei Pellegrini", posta nella chiesa di Sant'Agostino, la cui facciata venne rivestita con le lastre di travertino che furono prelevate dal Colosseo.

mas.man.



In alto "Vocazione di San Matteo" (1599-1600): olio su tela, 322x340 cm. In alto a sinistra "Testa di Medusa" (1597): olio su tela su scudo convesso in legno di pioppo, 60x55 cm. (Galleria degli Uffizi, Firenze). Al lato la chiesa di San Luigi dei Francesi dove sono esposte le tre opere del Caravaggio

Dieci Grandi Mostre per la Galleria Borghese

Dieci grandi mostre in dieci anni. E' questo il progetto cardine della Galleria Borghese che ha il privilegio di riunire, tuttora e nel medesimo luogo, la maggior parte delle opere che formavano la straordinaria collezione del cardinale Scipione Borghese. Il nucleo più importante delle sculture e delle pitture nella Galleria Borghese risale al collezionismo del cardinale Scipione (1579-1633), figlio di Ortensia Borghese, sorella del Papa Paolo V, e di Francesco Caffarelli. Impennate ciascuna su un artista di cui la Borghese conserva ancora oggi un capolavoro inamovibile, il ciclo di mostre vuole approfondire la conoscenza che studiosi e grande pubblico hanno di autori, anche molto noti, accostando per la prima volta ai capolavori della collezione Borghese prestigiosi prestiti dalle maggiori istituzioni museali del mondo. Si verrà così a comporre un museo che vive ed omaggia periodicamente i propri capolavori ed in cui il pubblico potrà ammirare sia la collezione che le opere in prestito dall'estero con un sovrapprezzo sul biglietto di ingresso. Dopo il successo sulla mostra di Raffaello, nel prossimo autunno sarà la volta del Canova. Infatti, la Galleria Borghese conserva il marmo della Paolina Borghese, sorella di Napoleone e moglie del principe Camillo Borghese.



Al lato la scultura in marmo bianco del Canova (1805-1808) raffigurante Paolina Borghese

Annibale Carracci tra natura e storia 160 opere fra dipinti e disegni del più grande artista bolognese

Giunge a Roma, dopo il successo ottenuto nella sede bolognese, la prima mostra monografica mai dedicata ad Annibale Carracci, il più grande degli artisti bolognesi di tutti i tempi, protagonista di una vicenda che muta radicalmente il modo d'intendere la pittura all'insegna di una ritrovata intesa tra natura e storia.

Vincendo le difficoltà legate alla dispersione delle sue opere tra i principali musei di tutto il mondo, e proponendo una prima soluzione per i problemi di ordine filologico che rendono talora difficoltosa la ricostruzione della sua opera, la mostra propone una scelta mirata di dipinti e disegni che consentono di ricostruire l'intero percorso dell'artista, dai difficili esordi bolognesi alla contrastata attività romana.



Dipinti e disegni, per un totale di centosessantasei opere, dell'autore bolognese per molti anni attivo a Roma, ma anche a Napoli, in Toscana e a Venezia. Carracci perpetua i dettami del Rinascimento italiano, realizzando opere fortemente realistiche caratterizzate da un cromatismo deciso. Il pennello del bolognese recupera i dettami classici della pittura, reagendo alle spinte manieriste del periodo, e si mantiene saldamente ancorato alla tradizione. Nella foto grande: Venere e satiro con due amorini del 1589; Firenze, Galleria degli Uffizi. Più in basso a sinistra: Il mangiatore di fagioli, 1580 - 1598 (olio su tela, 57x68 cm) Roma, Galleria Colonna

An exhibition of 160 paintings and drawings by the Bolognese artist who lived and worked many years in Rome, as well as in Naples, Tuscany and Venice. Carracci perpetuates the dictates of the Italian Renaissance, creating highly realistic works characterised by a very decisive use of colour. The artist's brush returns to the classical dictates of painting, reacting to the mannerist style of the period, while remaining firmly anchored to tradition. In the large photo: "Venere e satiro con due amorini" (Venus and Satyr with two little angels, 1589): Florence, Uffizi Gallery. Below, on the left: "Il mangiatore di fagioli" (The Peas Eater, 1580/1598: Oil, 57x68 cms). Colonna Gallery

Ciò che emerge in questo modo sono le ragioni che hanno animato Annibale nel corso della sua attività, volta a restituire dignità e verità al mestiere della pittura attraverso uno strenuo confronto con il "naturale". Questa intenzione si coglie infatti non solo nei dipinti "dal vero" spettanti alla sua prima attività, come il celebre dipinto con "Due fanciulli che giocano con un gatto" del Metropolitan di New York o il "Paesaggio fluviale" della National Gallery di Washington, ma anche nei dipinti della sua maturità, in cui pure è evidente il debito nei confronti della pittura veneziana, di Tiziano e del Veronese.

Chiostro del Bramante, Via della Pace Roma
infotel: +39/06.85301758 - +39/06.68809035
Tutti i giorni 10.00-20.00; Sabato 10.00-23.00
Domenica 10.00-21.00 - Lunedì chiuso
(la biglietteria chiude un'ora prima: ticket € 9, rid. € 7)
Orari feste:
Pasqua Domenica 8 aprile 10.00-21.00
Lunedì dell'Angelo 9 aprile 10.00-21.00
Mercoledì 25 aprile 10.00-21.00
Martedì 1 maggio 10.00-21.00



L'ARTISTA

Soggiornò a Roma per decorare Palazzo Farnese

Annibale Carracci, nato a Bologna nel 1560, fu della sua famiglia l'artista più fecondo e rappresentativo assieme al fratello maggiore Agostino e a suo cugino Ludovico, entrambi pittori e abili incisori. A soli 22 anni fondò nella sua Bologna, con Agostino, l'Accademia dei Desiderosi, detta poi degli Incamminati (dal 1590), con lo scopo di ricondurre la pittura, fuori dalle angustie del manierismo, all'esempio dei grandi maestri del Cinquecento (da Raffaello a Correggio, dalla scuola veneziana a quella emiliana). Nel 1595 fu chiamato a Roma da Odoardo Farnese per alcune decorazioni mitologiche nel Palazzo Farnese.



Autoritratto (1590-1600)

In quel contesto, a contatto con l'opera di Raffaello e l'arte antica, Annibale Carracci elaborò le grandi composizioni con semplicità classica e insieme rinascimentale, perseguendo un'armoniosa sintesi tra mondo naturale e tradizione classica. Durante questo periodo dipinse anche vari quadri come L'Assunzione, in S. Maria del Popolo e il Quo Vadis?, ora nella Galleria Nazionale di Londra. Il suo ruolo di innovatore e di anticipatore degli orientamenti delle generazioni successive si conferma nelle opere degli ultimi anni, in particolare nell'intenso patetismo di alcune Pietà, come quella conservata nel Museo di Capodimonte a Napoli. Annibale Carracci si spense a Roma nel 1609, all'età di 49 anni.



Statuetta femminile. Prima Età del Bronzo oro, electrum: h: 25 cm; l: 1,5 cm.

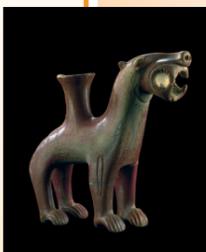
Turchia: 7 mila anni di storia!

Dopo il "gemellaggio culturale" Italia-Francia e l'anno dei rapporti Italia-Cina (con tanto di mostra che ha scomodato personaggi del calibro di Luca Ronconi, insieme ad oltre 300 delicatissimi reperti archeologici), il match Italia-Turchia.

In un momento in cui il dibattito sull'entrata del Paese in Europa è quanto mai vivo, Palazzo del Quirinale ospiterà fino alla fine di marzo una mostra che percorre oltre 7000 anni di storia turca. Il Quirinale apre così le sue sontuose porte a 43 bellissimi pezzi d'arte che testimoniano il lungo cammino dei popoli dell'Anatolia dal lontano Neolitico (fine VIII millennio a.C.) fino ai nostri giorni.

Si comincia con vari sigilli in terracotta, uno dei quali riporta una decorazione che ricorda quella ad intreccio di cesti di vimini dello stile pseudo-meander, per poi proseguire con una statuetta della Dea Madre (IV millennio a.C.), ricca di simbologie. Per gli appassionati di scrittura, è presente più di un esemplare, tra cui il trattato fra il re degli Hittiti Suppiluliuma Statuetta di dea madre - h 19 cm - calcare - primo calcolitico - Museo delle civiltà anatoliche, Ankara I e Hukkana principe di Haisa del XIV sec a. C., opera in terracotta in cui i due si rinnovano stima reciproca, anche in vista delle prossime nozze tra la sorella del re e il principe.

Palazzo del Quirinale, Sala delle Bandiere, Roma
Dal lunedì al sabato 9.30 - 13.30 e 15.30 - 19.00,
domenica 8.30 - 12.00
Ingresso gratuito



Nelle due foto in basso a sinistra: la prima raffigura Rhyton, pregiata terracotta (h: 22 cm. e l: 24,3 cm.) mentre la seconda è l'incarnazione di Dea Madre, primo Calcolitico, calcare (h: 19 cm.) entrambe entrambe provenienti dal Museo delle Civiltà Anetolitiche di Ankara

Of the two photos below, on the left, the first shows Rhyton on a valuable terracotta (h: 22cms and l: 24,3 cms), while the second one is the reincarnation of the Mother Deity, First Chalcolithic (h: 19 cms), both coming from the Museum of Anatholitic Civilization in Ankara

Dürer alle Scuderie del Quirinale

Grazie al lavoro dei Poli Museali di Firenze e Roma, si è inaugurata una mostra dedicata al confronto tra l'opera di Albrecht Dürer e l'arte italiana. Molti conoscono Dürer solo come incisore: grazie a questa mostra potranno scoprire che è anche un brillante pittore, acquerellista e disegnatore.



"Cristo tra i dottori" del 1506, olio su tavola

In questa mostra, la prima in Italia dedicata a questo geniale artista in un'ottica complessiva (l'ultima esposizione monografica su Dürer era stata quella di Norimberga del 1971), è possibile ammirare 20 dipinti, 11 acquerelli, 33 disegni, 58 stampe originali e 3 dipinti di controversa attribuzione, messi a confronto con opere italiane: in tutto le opere della mostra sono circa 200. Il periodo considerato spazia tra il Cinque e il Seicento, anche se l'influenza di Dürer sugli artisti italiani, diminuita tra Sette e l'Ottocento, si può intravedere anche nel lavoro di artisti del Novecento (De Chirico, Sironi, Giacometti, Fabrizio Clerici e altri). Negli ultimissimi anni sono state organizzate in tutta Europa importanti mostre su Dürer (a Vienna, Madrid, Londra e Praga): la curatrice Kristina Herrmann Fiore ha commentato questa coincidenza affermando che è come se oggi una sorta di "spirito del tempo" avesse risvegliato l'interesse per questo artista. Le Scuderie del Quirinale ospiteranno la mostra fino al 10 giugno 2007.

Scuderie del Quirinale
Via XXIV Maggio, 16 - 00162 Roma
infoline: +39/06-39967500
da domenica a giovedì 10.00-20.00;
venerdì e sabato 10.00-22.30.

La Cappella Sistina

Questa foto rappresenta un particolare de "La Creazione di Adamo" (del 1511; 280 x 570 cm.), dove un anziano Dio onnipotente protende la sua mano verso un giovane nudo: allusione al rapporto tra il giovane Michelangelo e il vecchio Papa autoritario. Questa scena, insieme a "Monna Lisa" (l'opera del contemporaneo Leonardo da Vinci, 1452-1519, che si trova al Louvre di Parigi) è considerata il più grande capolavoro d'arte visiva del mondo. Quando dipinse i magnifici affreschi della volta, Michelangelo era giovane e ottimista: stava innovando radicalmente sia lo stile sia l'iconografia dell'affresco, e il suo rapporto di amore-odio con il prepotente Papa finì per diventare motivo d'ispirazione nel suo processo di creazione artistica.

Capolavori senza tempo

This photo illustrates a particular in "La creazione di Adamo" (Adam's Creation: 1511, 280 x 570 cms), where an old Almighty God stretches his hand out to a naked young man: an allusion to the relationship between the young Michelangelo and the old authoritarian Pope. This scene, together with "Monna Lisa" (the notorious work by the fellow artist Leonardo Da Vinci: 1452-1519, Louvre Museum, Paris) is considered the greatest masterpiece in visual arts of the world. When he painted the magnificent frescos of the ceiling, Michelangelo was a young and optimistic man: he was innovating both the style and the iconography of fresco, and his love-hate relationship with the upstart Pope influenced his process of artistic creation.



Un'altra importante opera di Michelangelo nella Cappella Sistina è il Giudizio Universale (nella foto in alto a sinistra) che venne realizzata in 450 giornate, dal 1536 al 1541. Al centro del dipinto (12,70 x 12,20 m.) c'è Cristo Giudice, a lato la Vergine che volge il capo in atto di pietà, a destra Adamo ed Eva, Pietro con le chiavi e altri Santi. Sulla sinistra Sant'Andrea con in mano una croce. Nella foto sotto a sinistra i Giardini dei Musei Vaticani

Another important work by Michelangelo in the Sistine Chapel is the "Giudizio Universale" (The Final Judgement); in the upper photo on the left) which was painted in 450 days, from 1536 to 1541. Christ is represented as a judge at the center of the painting (12,70 x 12,20), with the Virgin Mary showing a pious expression is on his side. On the right there are Adam and Eve, Saint Peter with the keys and other saints. On the left there is St. Andrews with a cross in his hand. In the photo below, on the left, the gardens of the Musei Vaticani

Le origini dei Musei Vaticani risalgono al papa Giulio II, amante della scultura antica e dell'arte contemporanea, dopo essere stato nominato papa nel 1503 collocò diverse opere nei giardini del Belvedere concedendo ad artisti ed a studiosi di ammirarli. Fu solo nel Settecento che vennero fatti altri passi volti alla creazione di un museo destinato ad ospitare la vasta raccolta di opere d'arte antiche e moderne commissionate, ricevute in regalo od acquistate dai vari papi. I Musei Vaticani comprendono ora dieci diversi musei, ma i visitatori hanno accesso anche alle sale espositive della Biblioteca Vaticana ed ad altre sale decorate

con affreschi rinascimentali, tra cui le Stanze affrescate da Raffaello e, naturalmente, la Cappella Sistina. La Cappella Sistina è situata all'interno dei musei Vaticani e prende il nome da Sisto IV della Rovera, fu costruita tra il 1477 e il 1480. I tre papi che succedettero a Sisto IV lasciarono la cappella come l'avevano trovata. Giulio II decise invece di modificare la decorazione della volta e ne affidò l'incarico a Michelangelo Buonarroti. Il Giudizio Universale e La Creazione di Adamo, uno dei capolavori di arte visiva più importanti del mondo.

Il papa guerriero volle il Maestro

I nipote di Sisto IV, Papa Giulio II della Rovere, figura di grande coraggio e tempra (partecipava in prima persona alle guerre indossando la corazzina) minacciò di ricorrere all'uso delle armi contro Firenze per convincere il restio Michelangelo a venire a Roma a dipingere il soffitto della Cappella Sistina. L'artista, che lavorava da solo, sdraiato sulle impalcature, impiegò appena quattro anni a ricoprire gli 800 mq del soffitto con 300 gigantesche figure dai colori sgargianti.



A Roma "Chagall delle meraviglie" fra violini e mucche con l'ombrello

La produzione surrealista più rappresentativa di Marc Chagall è in esposizione nelle sale del Vittoriano fino al prossimo primo luglio. Il longevo artista russo (1887-1985) è il protagonista di una ricchissima documentazione artistica di 180 opere: un'arte trasfigurata dal sogno, dalla fantasia, dalla favola, dalla tradizione ebraica, dalla vita contadina della sua terra russa, come "arte di un pazzo, di un mercurio scintillante, di un'anima blu che irrompe nei quadri", come scrisse nella sua autobiografia. Una mostra che racconta i mondi figurativi e psicologici che hanno contraddistinto tutta la lunga produzione di Chagall, affollata di violinisti dalla faccia verde, mucche con l'ombrello, asini alati, innamorati che volano, ebrei e rabbini in preghiera, villaggi dalle case storte, teste staccate dal corpo, animali sui tetti, galli e pesci al circo, acrobati sospesi a mezz'aria, voli pindarici sulla città.



"Amanti in rosa" del 1916

Complesso del Vittoriano
Via San Pietro in Carcere - 00162 Roma
infonine: +39/06-6780664
da lunedì a giovedì 9.30-19.30;
venerdì e sabato 9.30-23.30;
domenica 9.30-20.30
Ticket: € 10 (€ 7,50 ridotto)

Ctp e Università a Valle Giulia

Presso La Facoltà di Architettura Valle Giulia, è iniziato il corso "Gestione della sicurezza nel cantiere e nel progetto", inserito nel secondo anno del corso di Laurea Triennale "Gestione del Processo Edilizio". Il corso, giunto ormai al quinto anno di attuazione, rappresenta un positivo esempio di collaborazione tra istituzioni di diversa estrazione (gestito da tre docenti indicati dal Ctp di Roma, tra i quali il direttore dell'Ente Alfredo Simonetti), rientra negli accordi stipulati dall'Università e dall'Ente, mirati a mettere in sinergia il mondo accademico con quello del lavoro. Oltre che far parte di un percorso universitario con esame di merito, il corso, se seguito nella sua interezza, dà diritto a ricevere l'attestato di frequenza previsto dal D. L.vo 494/96. Agli studenti il Ctp di Roma fornisce, gratuitamente, alcuni dei testi necessari a seguire e studiare gli argomenti trattati nel corso.

Week-end sul Gran Sasso: ski e Trekking in alta quota



Gli ultimi colpi di coda di questo inverno bizzarro offrono ancora molte occasioni di svago per gli amanti della montagna. A Campo Imperatore, a 2.224 metri di altezza la neve è compatta e gli impianti di risalita sono tutti aperti. In questo inverno particolarmente pigro, è possibile sciare (forse fino a Pasqua) solo nella famosa località abruzzese, incastonata con un francobollo ai piedi del Corno Grande (2.912 m.): la cima più alta dell'Appennino. Per gli amanti del trekking è possibile prenotare una gita organizzata con guide del Cai (Luca Mazzoleni 333.2324474). Per gli amanti della buona tavola e della cucina tipica una tappa obbligata è alla taverna "La Villetta" di Gianluca ed Enrico a Fonte Cerreto, alla base della Funivia. Infotel: 349.2578852 - 347.0129932



teatro eliseo

Dal 27 marzo al 15 aprile

Il regista Bernardi e il traduttore Dall'Algiacoma operano una sintesi essenziale, quasi di taglio cinematografico, del complesso e intenso testo di Shakespeare, un capolavoro in equilibrio tra comico e drammatico, che alterna la vita vissuta per strada a quella sui campi di battaglia per la conquista del potere politico. Enrico IV può essere definito per la mirabile unità tematica nella complessità della struttura, per l'ampiezza della vicenda storica rievocata e la molteplicità dei personaggi, per la straordinaria ricchezza del linguaggio nell'alternarsi di prosa e di poesia, il capolavoro di Shakespeare nell'ambito delle storie inglesi. Un unico tema, l'allegoria morale dell'ascesa e caduta dei potenti, viene ripreso e modulato in chiavi diverse, a contrasto con il tema opposto e parallelo della rovina e del riscatto, nei tre grandi registi Bernardi e il traduttore Dall'Algiacoma operano una sintesi

essenziale, quasi di taglio cinematografico, del complesso e intenso testo di Shakespeare, un capolavoro in equilibrio tra comico e drammatico, che alterna la vita vissuta per strada a quella sui campi di battaglia per la conquista del potere politico. Enrico IV può essere definito per la mirabile unità tematica nella complessità della struttura, per l'ampiezza della vicenda storica rievocata e la molteplicità dei personaggi, per la straordinaria ricchezza del linguaggio nell'alternarsi di prosa e di poesia, il capolavoro di Shakespeare nell'ambito delle storie inglesi. Un unico tema, l'allegoria morale dell'ascesa e caduta dei potenti, viene ripreso e modulato in chiavi diverse, a contrasto con il tema opposto e parallelo della rovina e del riscatto, nei tre grandi protagonisti del dramma: re Enrico (Carlo Simoni), tormentato ma schiavo del potere, Falstaff (Paolo Bonacelli), lussuoso e vigliacco ma uomo di cuore, e l'amletico e istrionico principe di Galles (Corrado D'Elia), centro focale dell'opera. Protagonisti del dramma: re

Enrico (Carlo Simoni), tormentato ma schiavo del potere, Falstaff (Paolo Bonacelli), lussuoso e vigliacco ma uomo di cuore, e l'amletico e istrionico principe di Galles (Corrado D'Elia), centro focale dell'opera.

TEATRO ELISEO

Via Nazionale, 183 - 00184 Roma
Infotel: 06.4882114
info@teatroeliseo.it
www.teatroeliseo.it



“
Colui che beve birra dorme.
Colui che dorme non fa peccato.
Colui che non fa peccato va in paradiso. Amen.
”



L'ANTICA BIRRERIA
dal 1906

PERONI

unico locale storico del suo genere nella Capitale

La nostra cucina è il luogo dove tutti i vostri desideri culinari si possono realizzare. Naturalmente questo può avvenire grazie alla nostra esperienza pluriennale confermata da tutti i romani che da generazioni continuano a scegliere di mangiare con noi.



Il menu della birreria vuole unire al gusto dei diversi tipi di birra pietanze particolari che permettano il massimo piacere per il palato.

Un'atmosfera cordiale e goliardica contraddistingue le serate passate nel nostro locale.

Qui diamo spazio alla simpatia ed alla spontaneità e tutti sono accolti con cordialità.



Via S. Marcello 19 - 00187 Roma
Aperto dal lunedì al sabato dalle ore 12:00 alle ore 24:00

Tel. 06 67 95 310